

Carissimo o Carissima,

riprendo a scriverti sulle pagine della bella rivista *Il Vento*, che è dedicata ai giovani e ai loro educatori. Il titolo di *Il Vento* è sempre un bel titolo, perché richiama lo Spirito di Dio e ricorda che la nostra vita è come una «navigazione» in alto mare, in cui abbiamo sempre bisogno di un «buon vento» per procedere con la nostra barca a vela. Spero di poterti raggiungerti anche altre volte attraverso questa rivista per fare insieme un tratto di navigazione, un percorso che ti aiuti a vivere bene, in modo sereno, felice, ma anche significativo e utile.

I tempi delle cose

Inizio con dirti che non abbiamo molto tempo a disposizione. Tu hai adesso quindici, venti o venticinque anni e hai ancora davanti a te sessanta o settanta anni, se tutto va bene. Forse ti sembrano tanti, però le cose richiedono del tempo per essere realizzate. Pensa, ad esempio, alla tua formazione e all'università. Quanti anni occorrono? Tre, cinque, otto. Forse anche di più. Poi, se ti guardi attorno, vedi le case, le strade, gli autobus, la ferrovia, la metropolitana ecc. Sai quanto tempo ci vuole per costruire una casa? Almeno sette o otto anni. Sai quanto tempo ci vuole per costruire un'autostrada? A volte dieci anni non bastano. E per costruire la metropolitana della tua città, sai quanti anni ci sono voluti? Almeno venti. Ti ho indicato tutto questo per mostrarti il valore del tempo che tu hai a disposizione e l'importanza di non sprecarlo, di non disperderlo in cose inutili e improduttive. Certo, a volte ci sono delle cose belle che ci danno un senso di benessere e di piacere, ma quello non basta; dobbiamo chiederci sempre se sono veramente utili e se costruiscono qualcosa. San Paolo in una sua lettera dice: «Tutto mi è lecito, ma non tutto mi giova» (1 Cor 6,12; 10,23). Puoi fare tutto, sei libero, ma non tutto ti fa bene! Puoi fare tutto, ma non tutto costruisce e ti aiuta a crescere. La nostra vita procede attraverso decisioni che richiedono tempo e che vanno prese bene. In qualsiasi navigazione, la persona che guida la barca deve decidere dove andare, con quali compagni navigare, che tipo di vele sciogliere, quali risorse alimentari prendere ecc. Così anche noi nella nostra vita, che assomiglia a un viaggio in mare, come ci ricorda il poema di Ulisse, dobbiamo dedicare del tempo alle nostre decisioni, è un tempo necessario, molto utile e non è mai tempo sprecato.

Il tempo delle scelte

Ora vorrei presentarti un paragrafo degli *Esercizi spirituali* di sant'Ignazio che aiuta a vivere bene i momenti decisionali. Penso che tu abbia già preso delle decisioni nella tua vita e che debba ancora affrontare altre. Penso ad esempio alla scelta della scuola superiore, dell'università o del lavoro. Avrai seguito dei corsi di orientamento, scolastico o professionale. Insegnanti, psicologi e professionisti ti avranno presentato i diversi tipi di scuola, le materie che implicano, gli sbocchi occupazionali che offrono. Avrai avuto degli amici che hanno scelto un corso di studi diverso dal tuo, che si sono iscritti ad altri istituti o hanno seguito altri corsi di laurea. Non possiamo certo fare tutti la stessa scelta! Ciascuno deve scegliere quello che corrisponde alle sue capacità e necessità. Molte volte si fanno corsi di orientamento, si ascoltano testimoni, si fanno test per conoscere le proprie attitudini. Sono tutte cose buone, utili e necessarie. Vorrei dirti però una cosa che ritengo importante. Hai mai sentito qualcuno intorno a te che abbia fatto riferimento a Dio? Nella scuola, nella famiglia e a volte anche nel gruppo della parrocchia, c'è stato qualcuno che ti ha suggerito di riflettere sulla creazione e su come Dio ti ha creato? Qualcuno che ti ha invitato ad ascoltarti in profondità e ad accogliere un'ispirazione di Dio? Molte volte si fanno test e si ascoltano esperti, ma si dimentica di ascoltare la voce di Dio. Eppure Dio parla sempre ed è facile udire la sua voce. Certamente, Dio ha un suo linguaggio, un suo stile comunicativo, usa metafore e paragoni, ma ci raggiunge e ci guida in modo comprensibile e tranquillo. Non pensare che Dio parli oscuramente, che guidi nelle tenebre e ci lasci nel buio, come dicono alcuni. Al contrario! La mia esperienza è che Dio comunica in modo comprensibile. Parla attraverso i nostri desideri, i nostri sentimenti, i nostri interessi, gli eventi della vita, i bisogni della gente, le parole della Chiesa. Molti sono i segni della sua presenza e della sua guida. Se seguiamo le sue indicazioni percorreremo una navigazione sicura, felice e costruttiva. Negli *Esercizi spi-*

rituali ci sono molte annotazioni sulla comunicazione di Dio. Non posso presentarti adesso tutto quello che si dice sull'argomento, ma posso mostrarti un aspetto che è alla base di ogni buon percorso decisionale. Ti allego un brano degli esercizi e ti invito a leggerlo con calma, poi te lo spiegherò nei dettagli.

Chi dà a un altro modo e ordine per meditare o contemplare, deve narrare fedelmente la storia della contemplazione o meditazione, scorrendone soltanto i punti con breve o sommaria spiegazione; perché la persona che contempla, cogliendo il vero fondamento della storia, riflettendo e ragionando da sola e trovando qualcosa che

gliela faccia un po' più chiarire o sentire, o con il proprio ragionamento o perché l'intelligenza è illuminata dalla divina potenza, ricava maggior gusto e frutto spirituale di quanto non ne troverebbe se chi dà gli esercizi avesse molto spiegato e sviluppato il senso della storia; infatti, non il molto sapere sazia e soddisfa l'anima, ma il sentire e gustare le cose internamente. [ES 2]

La solitudine necessaria

Questo paragrafo è stato scritto non per la persona che fa gli esercizi, detta nel testo originale «la persona que contempla», ma per chi le propone la materia

La solitudine nei momenti delle scelte

su cui riflettere, «la persona que da a otro». E' una nota per chi presenta gli esercizi, ma è utile anche per chi li riceve. Alla persona che dà gli esercizi si consiglia di non parlare troppo, di non cercare di convincere l'esercitante e di non spingerlo verso una parte o l'altra. Infatti, quando una persona si trova in un momento decisionale non bisogna esporle lunghe spiegazioni esegetiche né ampie esortazioni pratiche. Si deve presentare un testo biblico in modo semplice ed essenziale; in spagnolo si dice: «*Discurriendo solamente por los puntos, con breve o sumaria declaración*». Dopo aver presentato così la materia, sant'Ignazio consiglia di lasciare la persona da sola, alla sua riflessione e al testo biblico. E' in questo contatto diretto, nella lettura e nella preghiera, che la persona riceve da Dio qualche luce sulla direzione da prendere. Nel testo originale si dice: «*En cuanto el entendimiento es elucidado por la virtud divina*», cioè l'intelletto è illuminato dallo Spirito di Dio. Vorrei farti notare due parole significative. Qui si parla di ciò che «sazia» e «soddisfa» la persona, in spagnolo «*Lo que harta e satisface al ánima*». Si afferma che non è il sapere molte cose che soddisfa la persona, ma il sentire e gustare le cose con il cuore. Il testo originale dice: «*El sentir y gustar de las cosas internamente*». Sono aspetti semplici, ma credo siano importanti per chi sta prendendo una decisione e anche per te. In qualunque scelta è necessario avere le informazioni, sapere come stanno le cose, ascoltare le testimonianze, ma poi bisogna ricavarci uno spazio di valutazione personale, di silenzio e solitudine, per ascoltare se stessi e capire ciò che si desidera veramente. Molte volte la gente evita il silenzio e la solitudine perché ne ha paura, ma così fa un errore, perché sono le condizioni necessarie per arrivare a una buona scelta.

La valutazione interiore

Per finire e tranquillizzarti, ti invito a prestare attenzione a un verbo presente in questo paragrafo: «gustare», in spagnolo «*gustar*». Qui c'è un uso analogico del termine e lo possiamo comprendere facendo un paragone, perché gustare un



cibo è un'attività ludica e piacevole, ma è anche un'attività valutativa. Quando gustiamo un cibo, ad esempio un gelato, un cioccolato, un hamburger, delle patatine ecc., noi diamo sempre una valutazione. Mentre mastichiamo, valutiamo il sapore del cibo. Dio ci ha creati con le papille gustative e possiamo valutare se un cibo è dolce o salato, fruttato o amaro, piacevole o disgustoso. Come valutiamo un cibo, così possiamo valutare tutte le cose e le possibilità che abbiamo a disposizione. E' solo un paragone, certo, ma ci dice una verità: noi possiamo e dobbiamo valutare! Non sono gli altri che devono farlo, perché ci sono dei momenti nella vita in cui la scelta dipende da noi. Dio ci ha creati con la capacità valutativa e non la dobbiamo trascurare. Dopo la raccolta delle informazioni e il primo orientamento, ci vuole sempre un momento di raccoglimento, isolamento e silenzio, in cui ciascuno valuta, con le proprie capacità e con l'aiuto di Dio, ciò che è meglio, più conveniente e gradevole. Ogni buona scelta, infatti, è sempre qualcosa di piacevole ed è sempre accompagnata da una consolazione. La consolazione è il segno della presenza di Dio, che ci guida con le sue consolazioni. Adesso devo concludere, per rimanere nello spazio che abbiamo a disposizione. Se sarà possibile, ti scriverò ancora, magari per spiegarti come si distinguono le consolazioni di Dio dalle consolazioni del mondo. Per ora, tu prova a esercitarti nella valutazione e nel riconoscere le consolazioni che guidano al bene e mostrano la strada da percorrere. Buon cammino.

Padre Lorenzo Gilardi S.I.

